

Marco 8,27-9,1

Willy Nuesch

Abbiamo attraversato le quattro settimane lungo le quali la figura di Giovanni Battista è stata presentata davanti al nostro occhio interiore, durante le quali il genio di Giovanni è stato addirittura invocato nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo; ma Giovanni continua ad agire: egli ha continuato ad agire anche dopo la sua decapitazione; egli è divenuto il Genio della cerchia degli apostoli, della cerchia dei dodici. Noi possiamo sentirlo in tutto ciò che avviene in seguito, con Gesù e la cerchia degli apostoli.

Così sentiamo ancora risuonare il nome di Giovanni nel vangelo di oggi. Gesù chiede ai discepoli chi credono che egli sia. Essi rispondono: "Giovanni il Battista, altri Elia, e altri uno dei profeti" (Marco 28). Riconoscono la profonda affinità tra Gesù e Giovanni, sentono come Giovanni Elia agisca insieme nell'agire di Gesù. D'altra parte c'è anche chi aveva chiesto a Giovanni se egli non fosse il Messia, il Cristo.

Nel vangelo di oggi si tratta di una domanda conoscitiva. Si tratta di riconoscere l'essenza dell'essere umano. Chi è il Cristo nella sua più profonda essenza? Infine Egli chiede ai suoi discepoli: "Ma voi, chi dite che io sia?". Essi devono cercare, devono sforzarsi per riconoscere. Questo è un compito che anche noi riceviamo. E Pietro riesce a dare la risposta: "Tu sei il Cristo". La vera conoscenza riluce nella sua anima. Egli vede il Dio nell'uomo Gesù. Egli vede il Logos che il Lui abita e agisce. E Gesù conferma la risposta.

Quando Giovanni Battista nel suo annuncio diceva: "Mutate mente, poiché il Regno dei cieli si è avvicinato", in queste parole c'era un'esortazione a una nuova conoscenza dell'uomo, a una nuova conoscenza di se stessi. Quando Cristo, la parola cosmica creatrice, diviene uomo, quando con Lui i Regni dei cieli trovano accesso nell'umanità, allora l'umana autoconoscenza raggiunge una nuova forma, un infinito approfondimento. Il richiamo di Giovanni vuol dire anche: "Riconoscete voi stessi a nuovo, riconoscete che il Cristo penetra nella vostra interiorità. Riconoscete la divina parola creatrice come la vostra più profonda sorgente interiore".

Nel nostro rituale del Battesimo l'essere umano viene descritto in maniera completa. La fonte originaria dell'anima dell'uomo è la parola divina che agisce, è il Logos, è il Cristo. Nell'anima dell'uomo c'è il Cristo.

La domanda di Gesù ai suoi discepoli: "Chi dite voi che io sia?" va nella direzione del proseguire dell'agire dello spirito di Giovanni. È una domanda che riguarda il significato dell'intero essere umano. Essa chiede: "Chi sei tu, o uomo, nel senso più profondo, nel motivo più profondo?". E anche la risposta di Pietro, se la comprendiamo giustamente, riguarda il significato dell'intero essere umano. In ogni anima umana vi è il Cristo. Ognuna riceve il proprio vero essere creativo dal Figlio di Dio creatore: essa è un figlio di Dio. In quanto creatura del Logos, anche l'essere umano è creativo. Nell'anima umana vive il Dio creatore come il suo vero essere. Così alla domanda: "Voi chi dite che io sia?" ognuno che comprenda la domanda può rispondere: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Anche la preghiera trinitaria, che ora torniamo a udire dall'altare, rafforza in noi questa convinzione, nel porre il nostro essere in unione con il creare del Figlio divino.

Da un sermone tenuto a Berna il 22.7.1979, pubblicato nella raccolta *Der Christliche Festekreis*, edito in proprio; traduzione di Luisa Testa

Willy Nuesch (Svizzera 1927- 2018) ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna. Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche di autori classici tedeschi. È ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per il suo umorismo e la sua vivacità nel canto.